



REGIONE DEL VENETO



arpav

Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

LA SCUOLA E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE:
PROGETTARE SECONDO QUALITA'
Manuale di autovalutazione



REGIONE DEL VENETO

Presidente

Luca Zaia

Assessore all'Ambiente

Maurizio Conte

Segretario Regionale per l'Ambiente

Mariano Carraro

ARPAV

Direttore Generale

Carlo Emanuele Pepe

Direttore Area Ricerca e Informazione

Sandro Boato

Settore per la Prevenzione e la Comunicazione Ambientale

Paola Salmaso

MIUR – Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

Vice Direttore Generale

Gianna Marisa Miola

Dirigente Ufficio IV Ordinamenti scolastici – Formazione- Diritto allo Studio

Francesca Sabella

Referente Regionale per l'Educazione Ambientale

Michela Possamai

GRUPPO DI LAVORO

ARPAV

U.O. Educazione Ambientale e Protezione della Natura

Annalisa Forese

Wally Morello

USRV

Michela Possamai

Francesco Bussi (coordinatore)

Daniela Penso

Insegnanti

Fiorella Frassetto

Cristina Minelle

Alessandro Morandini

Giovanna Rizzato

Laboratorio Territoriale Nodo IN.F.E.A.

Daniela Luise (Comune di Padova – Rappresentante della Rete Regionale IN.F.E.A. del Veneto)

Luana Bertotti

**PROGETTO FINANZIATO CON FONDI IN.F.E.A. MINISTERO DELL'AMBIENTE
E REGIONE DEL VENETO**

Presentazione

La Scuola e l'Educazione Ambientale: progettare secondo qualità

Tra le azioni individuate dalla Regione del Veneto per rafforzare la Rete Regionale di Educazione Ambientale (Rete IN.F.E.A.), il tema della qualità dei processi educativi occupa un ruolo centrale. In quest'ottica rientra il percorso di ricerca intrapreso per la definizione di un sistema di qualità dell'educazione ambientale, rivolto alla valutazione dei progetti e delle strutture che sul territorio veneto realizzano attività didattiche ed educative sui temi ambientali.

La proficua collaborazione instauratasi tra ARPAV (Agenzia Regionale per la Protezione e Prevenzione Ambientale del Veneto) e l'USR (Ufficio Scolastico Regionale) per il Veneto, in seguito alla stipula di un Protocollo d'Intesa sottoscritto nel giugno 2003, si è andata consolidando ed ampliando negli anni più recenti, attraverso esperienze progettuali nel settore dell'Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (IN.F.E.A.) espressamente rivolte al mondo della scuola. Ciò ha fatto emergere, nel corso del tempo, l'esigenza da parte della scuola di avviare un percorso formativo per docenti delle scuole al fine di offrire strumenti teorici e pratici utili alla progettazione e alla realizzazione di interventi di educazione ambientale secondo uno standard di qualità.

A questo proposito nel 2004 ARPAV ha avviato un progetto che ha portato alla realizzazione del manuale "Per un'educazione ambientale di qualità – Manuale di autovalutazione" che presenta due modelli di autovalutazione, uno per i progetti e uno per le strutture di educazione ambientale.

Il manuale è stato predisposto facendo riferimento ad un modello valutativo analitico, applicabile soprattutto a progetti generali, con l'utilizzo di variabili che riguardano aspetti fondamentali dei contenuti e della metodologia dei documenti progettuali. Le cinque macrovariabili sono: bisogni/obiettivi educativo- ambientali; strategie/attività educative e di supporto; risorse educative; valutazione; processi di consultazione/comunicazione.

ARPAV e Ufficio Scolastico Regionale hanno quindi proposto e realizzato il corso di formazione per docenti "Per un'educazione ambientale di qualità. Autovalutare i progetti educativi in tema di educazione ambientale".

Ribadendo che il Manuale ARPAV non è stato pensato e realizzato espressamente per la scuola, l'USR ha ritenuto che fosse comunque uno strumento molto valido per realizzare progetti di educazione ambientale nella scuola e lo ha proposto come strumento da sperimentare durante il corso suddetto. Le prassi di applicazione a scuola sono state documentate e presentate in occasione del Seminario regionale di riflessione tenutosi a Padova il 27 aprile 2010, che ha restituito le osservazioni da parte dei docenti e dei referenti per l'educazione ambientale.

Le esperienze hanno messo in luce la necessità di rivedere una parte del suddetto Manuale per semplificarlo e adattarlo alle esigenze, al contesto, al linguaggio scolastico, allo scopo di rendere il Manuale stesso, uno strumento più funzionale ad una progettazione educativa ambientale di qualità nella scuola.

Si è costituito quindi un gruppo di lavoro regionale USR – ARPAV, composto da docenti e da operatori per l'educazione ambientale, con lo scopo di rivisitare il Manuale.

Il progetto redatto ha portato alla predisposizione di un nuovo questionario di autovalutazione dei progetti più adatto all'ambito scolastico, con un approfondimento del significato dei termini e del senso degli indicatori presenti nel questionario/griglia di valutazione; uno strumento agile e flessibile nell'uso affinché la riproposizione alla scuola sia concretizzabile nella pratica didattica ordinaria.

La pubblicazione è stata corredata da un'appendice con una sezione dedicata a documenti normativi sui temi della Cittadinanza, Costituzione, Legalità e di Educazione ambientale e allo Sviluppo Sostenibile. La sezione è redatta seguendo il seguente ordine: Documenti di riferimento per l'Educazione alla Sostenibilità: Nazionali, Unione Europea, Internazionali; Documenti di riferimento per l'educazione Ambientale nella Scuola: riferimenti culturali e normative recenti, Linee guida MIUR. Completa la sezione un glossario dei termini essenziali con rinvii precisi ai documenti ufficiali.

Alla luce di quanto sopra esplicitato, si coglie qui l'opportunità di ringraziare tutti i docenti sperimentatori, tutti i referenti del gruppo di progetto nonché l'ITC Marconi di Padova per la gestione amministrativo-contabile del progetto, finanziato con fondi IN.F.E.A. del Ministero dell'Ambiente e della Regione del Veneto.

La scuola richiede oggi più che mai capacità progettuali e valutative tali da consentirle di raggiungere "traguardi di qualità" ai fini della promozione dei futuri cittadini del pianeta e della società di domani: il presente lavoro potrà in parte contribuire, ci si augura, a tale finalità educativa e sociale.

Firme congiunte

Direttore Generale ARPAV

Carlo Emanuele Pepe

Vice Direttore Generale MIUR

Gianna Marisa Miola

Novembre 2011

INDICE

Educazione Ambientale e allo sviluppo sostenibile tra scuola e territorio

Educazione Ambientale e curricula: appunti di metodo

Come identificare un progetto di qualità

Questionario di autovalutazione dei progetti di Educazione Ambientale

Appendice culturale e normativa

Glossario

EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE TRA SCUOLA E TERRITORIO

Nel corso degli ultimi anni si sono moltiplicati i progetti, le iniziative e le proposte di attività rivolti alle scuole, provenienti da Istituzioni, Enti e soggetti pubblici, Organizzazioni e Associazioni private. Ciò manifesta la complessa e articolata realtà sociale e la vivacità culturale e progettuale del territorio. Si tratta di un insieme di risorse formative in grado di integrare e sostenere l'azione delle istituzioni scolastiche, se tali risorse risultano congruenti con il Piano dell'Offerta Formativa e con i profili in uscita degli studenti.

Per valorizzare pienamente questo possibile apporto del territorio è utile richiamare alcuni principi generali a cui risponde l'azione educativa delle Scuole, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno, fornendo alcuni elementi di riferimento unitari.

Riferimenti e criteri

I più recenti documenti ministeriali ribadiscono e danno ampio rilievo allo sviluppo integrale della persona umana, cui la scuola è chiamata a dare il proprio specifico apporto, nel contesto della realtà sociale in cui opera. Tali Documenti focalizzano, altresì, essenziali criteri metodologici utili a discriminare le iniziative e le progettualità di soggetti esterni qualitativamente significative. Nel rispetto di alcuni criteri essenziali, la collaborazione con il territorio può integrarsi coerentemente e proficuamente nella progettazione delle scuole stesse.

Di seguito si richiamano alcuni principi funzionali a implementare lo spirito innovativo nell'azione della scuola e nel rapporto con il territorio:

1. la scuola si configura come “comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, [...] lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il ricupero delle posizioni di svantaggio [...]” DPR 24.06.1998 n. 249;
2. i valori della cittadinanza attiva vengono a loro volta ricondotti ai concetti di legalità e di etica della responsabilità:
 - a. il D.L. 19.02.2004, n. 59, individuava, come finalità delle scuole di ogni ordine e grado, i principi della convivenza civile; i successivi decreti applicativi riconducono tali principi alle sei educazioni, tre dell'asse oggettivo – cittadinanza, sicurezza stradale, ambiente – e tre dell'asse soggettivo – salute, alimentazione, affettività. Tale articolazione esprime la concreta necessità che l'azione educativa sia volta a promuovere concretamente il rispetto di sé e degli altri;
 - b. la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, promuove le “competenze personali, interpersonali e interculturali, che riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa”, superando sfiducia, stress, frustrazioni e pregiudizi;
 - c. il DL 31.07.2007, sia nella premessa generale sia in quelle specifiche delle singole discipline, parla di cittadinanza attiva, di legalità e di etica della responsabilità;
3. i valori dei diritti umani nascono dallo sviluppo della cultura del pluralismo, dalla capacità di ascolto e quindi dalla conoscenza e dall'accoglienza della diversità come valore positivo;
4. la credibilità della scuola, e dei soggetti che con essa collaborano, si fonda sulla coerenza dei positivi modelli culturali e relazionali che questi soggetti incarnano;
5. l'acquisizione di competenze interpersonali, interculturali, sociali e civiche, favorisce la partecipazione consapevole e responsabile alla vita sociale e lavorativa;

6. la collaborazione e la co-progettazione tra docenti, allievi, famiglie, Istituzioni scolastiche ed Enti e soggetti esterni, pur nella distinzione dei ruoli, costituiscono lo strumento privilegiato per il conseguimento delle finalità educative della scuola.

Quali criteri generali dell'offerta formativa si sottolineano:

- la tematizzazione dei saperi, in modo esplicitamente connesso alla dimensione del curriculum;
- la possibilità per gli allievi di riflettere, individualmente e collettivamente, sui contenuti, anche attraverso la concreta esperienza in prima persona;
- l'offerta di un continuo e costante ponte di collegamento tra quanto affrontato nell'attività formativa e quanto vissuto quotidianamente.

Ciò permette di perseguire lo sviluppo personale di ciascun allievo e di contribuire allo sviluppo sostenibile della società in cui vive.

Criteri più specifici per la collaborazione con i soggetti del territorio si ritiene possano essere:

- la conoscenza del proprio territorio, in termini ambientali, culturali, sociali ed economici e il confronto partecipato con realtà diverse;
- il recupero del senso di appartenenza, attraverso una concezione solidaristica, quale condizione per l'apertura verso il diverso da sé;
- la concretezza, intesa anche come coerenza di metodo e comportamento dei soggetti coinvolti (operatori, famiglie, amministrazioni, istituzioni, ecc.);
- la partecipazione alla soluzione di problemi reali del contesto di vita;
- l'uso di nuove forme di comunicazione per valorizzare il patrimonio naturale, culturale, sociale ed economico.

Infine si richiama il concetto di laboratorialità, intesa come apprendimento in situazione e come significatività dei compiti proposti agli allievi.

EDUCAZIONE AMBIENTALE E CURRICOLA: APPUNTI DI METODO

L'intento del presente documento è quello di riportare qui di seguito alcune indicazioni metodologiche in un'ottica educativa e didattica graduale, progressiva e operativa per una progettazione di qualità in materia di educazione ambientale e sviluppo sostenibile.

L'apprendimento unitario da promuovere è un modello innovativo di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile coerente con una nuova cultura della sostenibilità capace di formare i cittadini a scelte consapevoli ed etiche nelle declinazioni ambientale, socio-culturale ed economica. Ciò in relazione ai consumi, agli stili di vita, alla mobilità, al risparmio energetico, alla riduzione e differenziazione dei rifiuti e, in genere, al rispetto dell'ambiente, finalizzati all'acquisizione di competenze chiave di cittadinanza, come previsto anche a livello Europeo.

L'approccio non è solo conoscitivo – in quanto finalizzato alla conoscenza delle problematiche dello stato dell'ambiente – ma è anche orientativo, poiché attraverso "l'agire" sviluppa le capacità cognitive, operative e relazionali; in questo modo i ragazzi stessi diventano costruttori delle proprie conoscenze e consapevoli dei propri comportamenti. Educazione formale ed informale, quindi, che sensibilizza un approccio operativo e concreto ai problemi legati allo sviluppo non solo ambientale, ma anche culturale, economico e sociale.

Finalità dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile:

- Orientare allo sviluppo di curricoli d'Istituto – area di apprendimento che si basa su situazioni formative centrate su compiti per lo sviluppo di competenze (trasversalità tra discipline). Curricolo per la formazione cittadino (primo livello: saperi, secondo livello: competenze del cittadino, terzo livello: logiche e criteri, quarto livello: operatività). Ogni livello scolare e ogni età avranno un diverso “curricolo del cittadino” sostenendo la formazione di nuovi saperi e rinnovate competenze informando e responsabilizzando;
- Definire i contenuti dei moduli didattici – progettando itinerari formativi specifici e interagendo con soggetti altamente qualificanti, per favorire stili di consumo sostenibili e specifici del territorio;
- Stabilire percorsi formativi – conoscenza del proprio territorio, recupero del senso di appartenenza, bisogno di concretezza e partecipazione alle problematiche ambientali, sostenibilità su tre dimensioni: ambientale/socio-culturale/economica.

Competenze

- Usare metodologie didattiche attive esercitando il sapere connesso all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile ;
- Sperimentare in prima persona alcune implicazioni connesse a ciascun argomento trattato;
- Saper utilizzare conoscenze e abilità, al fine di promuovere le capacità progettuali e riflessive dell'alunno.

Pertanto una competenza per poter essere messa in atto necessita di:

- capacità di mobilitare risorse interne ed esterne;
- conoscenze (aspetto cognitivo) ;
- abilità (aspetto applicativo);

attraverso proposte educativo-didattiche di:

- comprensione delle problematiche;
- consapevolezza del rispetto dell'ambiente;
- riflessione sul valore delle risorse;
- elaborazione di progetti per la traduzione didattica.

Sviluppo

Il progetto educativo-didattico:

1. va considerato nella globalità e nelle sue articolazioni;
2. entra nella normale attività disciplinare;
3. prevede momenti di informazione-formazione;
4. rende gli allievi protagonisti consapevoli e responsabili;
5. privilegia la didattica laboratoriale;
6. si avvale di supporto specialistico;
7. rientra in accordi territoriali;
8. va monitorato e valutato;
9. va inserito nel POF.

Attività laboratoriali

Secondo il seguente impianto metodologico-operativo di:

1. problematizzazione di esperienze quotidiane;
2. presentazione di un compito di realtà;
3. selezione degli ambiti di conoscenze da apprendere;
4. definizione della strategia formativa;
5. individuazione e selezione delle risorse ;
6. definizione delle caratteristiche del “prodotto”;

Priorità tematiche e strategiche delle politiche ambientali sono definite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, a norma dell'art.35 del decreto legislativo n. 300/1999.

COME IDENTIFICARE UN PROGETTO DI QUALITÀ

Il lavoro di revisione del Manuale *Per un'educazione ambientale di qualità* di ARPAV è stato affiancato da una costante ricerca e da un continuo confronto con i diversi modelli utilizzati per la valutazione dei Progetti di Educazione Ambientale ripercorrendo le vie che diversi Enti e Sistemi Educativi hanno attuato in questo ambito.

Tale ricerca ha evidenziato che un progetto di Educazione Ambientale può essere ritenuto di qualità se sviluppa, oltre a nuove conoscenze, nuove consapevolezze sulle relazioni ambiente/uomo, che vadano a definire la complessità del territorio e che sviluppino nuovi modi di agire e nuovi sistemi di valori. Si sottolinea inoltre come, nel processo di riflessione, sia centrale l'agire ricorsivo di azione/valutazione da parte di tutti i diversi soggetti coinvolti.

Nel corso della ricerca è stato preso in considerazione il modello ISFOL¹ e, in particolare, i seguenti indicatori:

- *concretezza e rilevanza sociale* – esso richiama non solo l'esperienza diretta nel territorio (il cosiddetto lavoro sul campo), ma anche il contesto concettuale in cui tale esperienza si sviluppa;
- *innovazione educativa* – un progetto che prevede un percorso complesso non trova strumenti validi in un sistema educativo trasmissivo e disciplinaristico, ma necessita, come è stato ampiamente evidenziato nelle pagine precedenti, di metodi, contenuti, relazioni sempre nuovi e adatti alle singole realtà;
- *cambiamento individuale*, prodotto da un approccio concreto alle attività e da un processo di costruzione partecipata delle conoscenze.

Dal modello ISFOL sono stati tratti molti spunti per l'elaborazione del questionario di autovalutazione presentato nel seguente lavoro. Il questionario vuole essere uno strumento flessibile da poter utilizzare secondo modalità adeguate ai diversi soggetti che ne faranno uso.

Per un approccio più semplice inizialmente si possono utilizzare solamente le macro e micro variabili, senza addentrarsi nella completa rete di indicatori.

Per un'analisi approfondita del percorso e del processo attivati si possono utilizzare tutti gli indicatori presenti nel questionario, facilmente adattabili alle diverse realtà.

¹ AA.VV. "Educazione Ambientale: gli indicatori di qualità" - I.S.F.O.L (Istituto Formazione Lavoro) - FrancoAngeli, Milano, 1991.

QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROGETTI

Il modello valutativo dei progetti presentato in questo documento si articola sostanzialmente in due parti:

- la considerazione delle variabili fondamentali che caratterizzano un progetto/intervento educativo e che contribuiscono a determinare la qualità dei processi di progettazione e realizzazione degli interventi di educazione ambientale;
- la classificazione delle variabili stesse secondo un ordine che, partendo dalle macrovariabili, arriva alle microvariabili.

Centro di questo modello valutativo è il questionario di autovalutazione dei progetti, di seguito proposto, organizzato in macrovariabili esplicitate in una serie di variabili intermedie a loro volta ulteriormente definite da microvariabili. Le microvariabili sono descritte e specificate da indicatori scelti in modo da esprimere al meglio i contenuti delle stesse.

Le cinque macrovariabili considerate sono le seguenti:

1. Bisogni formativi/competenze educativo-ambientali
2. Strategie/attività educative e di supporto
3. Risorse educative
4. Valutazione
5. Processi di comunicazione/diffusione

Chi si avvicina per la prima volta a questo modello valutativo, e desidera procedere gradualmente, può prendere in considerazione inizialmente solo le macrovariabili sopra elencate, per procedere successivamente all'uso di tutto il questionario ed avere una stima della qualità raggiunta e delle eventuali criticità riscontrate.

Il questionario prevede per ogni indicatore l'assegnazione di un grado: 0, 1, 2, 3, dalla situazione più negativa all'eccellenza, cui corrisponde un punteggio: 0, 33, 67, 100, come evidenziato nel prospetto sottostante.

Si precisa che si tratta di una valutazione che vuole dare valore a percorsi e progetti con l'obiettivo del miglioramento continuo e che non intende misurare o giudicare.

GRADI	DESCRIZIONE MODALITÀ	PUNTEGGI 0-100
0	Nessuno o quasi dei requisiti e/o delle attività previste dall'indicatore è soddisfatto	0
1	Requisiti/attività previsti dall'indicatore soddisfatti in modo parziale, ma non accettabile	33
2	Requisiti/attività previsti dall'indicatore soddisfatti in modo accettabile	67
3	Requisiti/attività previsti dall'indicatore tutti soddisfatti in modo eccellente	100
9	Non pertinente	

Questionario di Autovalutazione

Macrovariabile	Variabile Intermedia	Microvariabile	Indicatore	Autovalutazione (modalità scala ordinale e motivazione)
1 Bisogni formativi/ competenze educativo- ambientali	1.1 Bisogni educativo ambientali	1.1.1 Descrizione	Il bisogno/i educativi oggetto del progetto sono espressi in forma chiara e completa in termini di conoscenze, e/o abilità, e/o atteggiamenti e/o comportamenti dei soggetti destinatari.	*
		1.1.2 Analisi bisogni educativi	Il progetto prevede fasi di valutazione dei bisogni educativi e di indagine sulle necessità e le emergenze presenti nel territorio e/o secondo gli orientamenti di carattere locale, nazionale, europeo e internazionale
		1.1.3 Coinvolgimento emotivo	Sono stati presi in considerazione i bisogni di crescita e/o soddisfazione intellettuale, estetica, emotiva dell'individuo in relazione all'ambiente
	1.2 Obiettivi educativo ambientali	1.2.1 Contenuti (traguardi/tendenze)	Gli obiettivi educativi sono specificati in modo da far emergere traguardi e/o tendenze dei fenomeni comportamentali e le relative implicazioni in termini di conoscenze, e/o abilità, e/o atteggiamenti.
		1.2.2 Complessità/abilità	Gli obiettivi del progetto tengono conto dell'interdipendenza tra l'uomo e il suo ambiente, naturale e sociale, tra l'osservatore e il sistema osservato, tra i fenomeni locali e quelli globali, identificando anche la molteplicità di relazioni.	

* inserire valore da 0 a 3 e nelle righe eventuali note

Macrovariabile	Variabile Intermedia	Microvariabile	Indicatore	Autovalutazione (modalità scala ordinale e motivazione)
1 Bisogni formativi/ competenze educativo- ambientali	1.2 Obiettivi educativo ambientali	1.2.3 Responsabilità e autonomia	Gli obiettivi del progetto fanno riferimento all'assunzione di comportamenti responsabili su scala locale e planetaria.	L * J.....
		1.2.4 Misurabilità e/o monitoraggio	Sono proposti indicatori che consentono di misurare e/o monitorare i traguardi raggiunti rispetto agli obiettivi educativi prefissati.	L J.....
		1.2.5 Destinatari dell'intervento	Nel progetto sono indicati in forma chiara e definita i soggetti destinatari dell'intervento educativo.	
2 Strategie/attività educative e di supporto	2.1 Strategie educative	2.1.1 Identificazione possibili strategie educative	Nel progetto sono indicate le principali potenziali azioni educative mirate agli obiettivi educativi da perseguire.	L J.....
		2.1.2 Metodo "comunicativo"	Il progetto prevede e realizza contesti di comunicazione, di dialogo e di confronto tra i partecipanti, di riflessione individuale e collettiva, in cui le abilità e le conoscenze individuali vengono valorizzate e rimesse in discussione.	L J.....
		2.1.3 Coinvolgimento	Il progetto richiede ai partecipanti di costruire collettivamente i termini del problema evitando di proporre soluzioni, in termini di comportamenti o di azioni predefinite	L J.....

*inserire valore da 0 a 3 e nelle righe eventuali note

Macrovariabile	Variabile Intermedia	Microvariabile	Indicatore	Autovalutazione (modalità scala ordinale e motivazione)
2 Strategie/attività educative e di supporto	2.1 Strategie educative	2.1.4 Linguaggio	Il progetto prevede l'uso di un linguaggio specifico adeguato alle caratteristiche e alle fasce d'età dei destinatari.	L * J.....
		2.1.5 Autonomia e responsabilità	Il progetto prevede momenti in cui i partecipanti sono chiamati ad intervenire in maniera autonoma e responsabile.	L J.....
		2.1.6 Esigenze organizzative	Il progetto tiene conto delle esigenze e delle modalità organizzative (calendari scolastici, POF, spazi, tempi, risorse, etc.) di ogni attività progettata.	L J.....
		2.1.7 Lavoro sul "campo" (Laboratorialità)	Il progetto utilizza il territorio come 'ambiente di apprendimento' e prevede una fase di lavoro "sul campo"	L J.....
		2.1.8 Realtà del territorio	Il progetto prevede l'integrazione dei 'saperi locali' utilizzando 'testimoni privilegiati' e portatori di interessi per contribuire alla costruzione del percorso.	L J.....
		2.1.9 Riflessioni e confronti su indirizzi e orientamenti	Il progetto propone richiami e considerazioni al quadro normativo e ai documenti di indirizzo sul tema in oggetto.	L J.....

* inserire valore da 0 a 3 e nelle righe eventuali note

Macrovariabile	Variabile Intermedia	Microvariabile	Indicatore	Autovalutazione (modalità scala ordinale e motivazione)
2 Strategie/attività educative e di supporto	2.1 Strategie educative	2.1.10 Metodologie didattiche	Il progetto integra e alterna momenti di ascolto, momenti ludici, attività interattive, manipolative (competenze operative), esperienze affettivo-emozionali, etc. valorizzando così competenze ed interessi diversi dei partecipanti.	L * J.....
		2.1.11 Sequenza e tempi delle attività educative	Il progetto è articolato in attività analitiche sequenzializzate e temporalizzate.	L J.....
		2.1.12 Tempi di apprendimento	I tempi previsti per il raggiungimento degli obiettivi del progetto sono adeguati ai tempi di apprendimento e di relazione tra i soggetti.	L J.....
	2.2 Strategie organizzative	2.2.1 Attività organizzative e di supporto	Oltre alle azioni educative dirette, nel progetto sono indicate anche le principali attività di supporto organizzativo (soggetti collaboratori, unità operative coinvolte, accordi, convenzioni, ruoli e responsabilità, ecc...).	L J.....

* inserire valore da 0 a 3 e nelle righe eventuali note

Macrovariabile	Variabile Intermedia	Microvariabile	Indicatore	Autovalutazione (modalità scala ordinale e motivazione)
3 Risorse educative	3.1 Risorse professionali	3.1.1 Previsione fabbisogni e modalità	Nel progetto sono indicati anche in forma quantitativa contributi, modalità, professionalità e tempi necessari alla realizzazione dell'intervento educativo.	L * J
		3.1.2 Formazione	Sono previsti aggiornamenti specifici	L J
	3.2 Risorse materiali	3.2.1 Previsione fabbisogni risorse materiali	Nel progetto sono indicati fabbisogni, modalità e adeguatezza delle risorse materiali necessarie alla realizzazione dell'intervento educativo.	L J
		3.2.2 Materiali di supporto	Il progetto prevede la costruzione, la consegna e l'utilizzo di materiali funzionali alla realizzazione del progetto	L J
	3.3 Risorse economico – finanziarie	3.3.1 Previsione fabbisogni di risorse economico-finanziarie	Nel progetto è riportata anche la previsione di spesa dell'intervento educativo (costi diretti/indiretti/generali, fonti di finanziamento, etc.).	L J

* inserire valore da 0 a 3 e nelle righe eventuali note

Macrovariabile	Variabile Intermedia	Microvariabile	Indicatore	Autovalutazione (modalità scala ordinale e motivazione)
3. Risorse educative	3.4 Risorse culturali	3.4.1 Identificazione disponibilità risorse culturali, interdisciplinari, multidisciplinari	Il progetto prevede l'integrazione di diversi saperi e un'équipe docente adeguata (presenza di competenze di tipo scientifico, educativo-relazionale, umanistico etc.) al fine di integrare i diversi saperi, punti di vista disciplinari, competenze, etc.	L * J
4. Valutazione	4.1 Valutazione e autovalutazione	4.1.1 Modello valutativo	Nel progetto sono esplicitati i criteri valutativi adottati in rapporto agli obiettivi prefissati (esito interventi educativi, attività svolte, consumi di risorse)	L J
		4.1.2 Scelta di strumenti di valutazione	Nel progetto sono previsti questionari e/o indicatori e/o griglie di osservazione, etc., coerenti con i criteri prefissati	L J
		4.1.3 Scelta modalità, tempi e documentazione dei processi valutativi	Sono previste le modalità e i tempi di raccolta dei dati necessari alla valutazione e relativa documentazione	L J
5 Processi di comunicazione/diffusione	5.1 Processi di comunicazione/diffusione	5.1.1 Modalità di comunicazione interna	Nel progetto sono previsti modalità e tempi di diffusione per la promozione del progetto all'interno dell'Istituto	L J

* inserire valore da 0 a 3 e nelle righe eventuali note

Macrovariabile	Variabile Intermedia	Microvariabile	Indicatore	Autovalutazione (modalità scala ordinale e motivazione)
5 Processi di comunicazione/diffusione	5.1 Processi di comunicazione/diffusione	5.1.2 Modalità di comunicazione esterna	Nel progetto sono previste modalità e tempi di divulgazione nel territorio	*
			
			

* inserire valore da 0 a 3 e nelle righe eventuali note

APPENDICE CULTURALE E NORMATIVA

Documenti di riferimento per l'Educazione alla Sostenibilità

Nazionali

- Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile – MATTM e MIUR del 9 dicembre 2009
- Documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e costituzione" – MIUR del 4 marzo 2009
- Documento preliminare per la strategia italiana per il consumo e produzione sostenibili del 20/09/2008
- Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione - Decreto 11 aprile 2008 del MATTM (decreto e allegato)
- Nuovo quadro programmatico Stato Regioni Province Autonome di Trento e Bolzano per l'Educazione all'ambiente e alla sostenibilità (1 agosto 2007) PDF - 93,7KB
- Impegno comune di persone e organizzazioni per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile – Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO (2005) PDF - 290KB
- Linee guida per l'educazione ambientale nel Sistema Apat-Arpa-Appa (2004) PDF - 499KB
- Carta di Padova (2002) PDF - 90KB
- Carta di Fiesole. Per un'educazione ambientale capace di futuro. Idee e proposte emerse nel ciclo di seminari dei referenti di educazione ambientale del sistema ANPA/ARPA/APPA (Badia Fiesolana, 4-8 giugno 2001) PDF - 84KB
- Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in materia In.f.e.a. (informazione-formazione-educazione ambientale) PDF - 95KB
Verso un sistema nazionale Infea come integrazione dei sistemi a scala regionale (Ministero ambiente 2000)
- Carta di Ferrara (1999) PDF - 55KB
- Carta di Fiuggi (1997) PDF - 36KB
- Circolare Ministeriale 17 aprile 1996, n. 149

Unione Europea

- Piano d'Azione Europeo per il consumo sostenibile SCP COM(2008) 397/3 del 16/07/2008
- VI Programma di azione per l'ambiente della Comunità europea (2001) PDF - 187KB
- Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese - Libro Verde della Commissione delle Comunità Europee (2001) PDF - 189KB
- Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente (2000) PDF - 274KB
- Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale (1998) - traduzione italiana a cura di ARPAT PDF - 119KB
- Risoluzione di Goteborg (1997) PDF - 98KB
- Piano d'Azione di Lisbona: dalla Carta all'Azione (1996) PDF - 68KB
- Carta di Valencia - Carta delle Regioni Europee per l'Ambiente (1995) PDF - 68KB
- Carta di Aalborg - Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile (1994) PDF - 80KB

Internazionali

- Dichiarazione di Bonn – Conferenza Mondiale UNESCO sull'educazione allo sviluppo sostenibile (Bonn, 31 marzo – 2 aprile 2009)
- Schema Internazionale d'Implementazione per il Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (2005-2014) PDF - 290KB

- Strategia per l'educazione per lo sviluppo sostenibile UNECE 2005
- Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile a Johannesburg nel 2002 (file: contenuti_piano_attuazione_Johannesburg)
- Dichiarazione di Salonicco - Conferenza internazionale Unesco di Salonicco (1997) PDF - 70KB
- Promoting education, public awareness and training - Cap. 36 dell'Agenda 21 (Rio de Janeiro, 1992) PDF - 94KB
- Dichiarazione di Rio - Conferenza mondiale ONU su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro (1992) PDF - 46KB
- Dichiarazione di Tbilisi - Conferenza intergovernativa mondiale sull'educazione ambientale Unesco-Unep (1977) PDF - 40KB
- Schema mondiale per l'educazione ambientale - Conferenza Unesco-Unep di Belgrado (1975) PDF - 72KB
- Dichiarazione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente - Conferenza ONU di Stoccolma (1972) PDF - 60KB

Documenti di riferimento per l'educazione Ambientale nella Scuola

Riferimenti culturali e normative recenti:

- Ruolo della scuola nel garantire una adeguata informazione sui temi ambientali (gestione e smaltimento dei rifiuti art. 13 legge 14 luglio 2008 n. 123; percorso curricolare di ed. ambientale nei programmi scolastici relativi all'obbligo di istruzione – formazione scolastica art. 7 bis legge 30 dicembre 2008 n.210, progettazione ed iniziative nella scuola secondaria e università per la promozione di comportamenti ecocompatibili art.7 quinquies del D.L. 30 dicembre 2008 n.208)
- Mandato alla scuola per la formazione delle nuove generazioni su sostenibilità e interdipendenza uomo/ambiente (a livello internazionale Conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo dal 1992 in poi) con approccio da diversi settori del sapere (scientifici, storici, culturali, matematici ecc.)
- Promozione negli allievi, in rapporto alla loro età, di conoscenze e abilità che conducano allo sviluppo di competenze personali (competenze di “Cittadinanza e Costituzione” legge 30/10/2008; DPR 20/03/2009 n.89) e di competenze specifiche disciplinari.

Linee guida MIUR:

- Piani di studio personalizzati (D.lgs. n. 59/2004): ed. ambientale introdotta nel I ciclo di istruzione nell'area di apprendimento “Convivenza civile” in cui vengono definite le conoscenze e abilità da far conseguire agli allievi al termine della classe quinta e terza della sc.sec. I grado
- Competenze chiave di Cittadinanza (“Raccomandazione Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente” 10/11/2005) dove le competenze sociali e civiche includono anche competenze di risolvere i conflitti
- Assi culturali (D.M. n. 139 del 22 agosto 2007): Documento tecnico con riferimento alle competenze chiave di Cittadinanza (Raccomandazione del 18 dicembre 2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio – “Competenze chiave per l'apprendimento permanente: quadro di riferimento Europeo”), in particolare si sottolinea il riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione a tutela dell'ambiente
- Sperimentazione dell'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione” (4 marzo 2009), indica obiettivi di apprendimento per I e II ciclo e propone una serie di situazioni di compiti secondo i parametri dignità umana, identità e appartenenza, alterità e relazione, partecipazione (Documento d'indirizzo relativo alla sperimentazione dell'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione” introdotta nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado dalla legge 169 del 30/10/2008).
- Indicazioni per il Curricolo (D.M. 31 luglio 2009): Educazione alla cittadinanza (“...la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica di responsabilità,...”) nelle 3 aree disciplinari linguistico- artistico - espressiva, storico - geografica, matematico - scientifico - tecnologica per lo sviluppo di competenze e obiettivi di apprendimento dell'educazione ambientale e sviluppo sostenibile.

GLOSSARIO

Abilità Capacità di applicare conoscenze e di usare *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (uso di abilità manuali e di metodi, materiali, strumenti). Si possono descrivere in termini generali, oppure con riferimento ad uno specifico ambito, o disciplina.

Accuratezza dei risultati Capacità degli strumenti e delle modalità di misurazione empirica di rilevare le vere modalità/valori degli indicatori selezionati.

Attività educativa: Azione elementare prevista/realizzata nell'ambito della strategia educativa scelta.

Autonomia Possibilità di decidere le scelte didattiche e organizzative in funzione degli obiettivi istituzionali nel rispetto delle norme in atto

Avanzamento temporale (stato di ...) Corrispondenza tra tempi previsti e tempi reali di svolgimento (inizio/fine) delle attività di un progetto.

Bisogni formativi Il bisogno, come stato di necessità, è un rapporto tra soggetto e contesto sociale di vita. I bisogni formativi riguardano i "funzionamenti" personali in relazione agli obiettivi (risposte) della comunità per quanto attiene alla formazione del cittadino. Compito degli educatori è di rendere gli allievi protagonisti consapevoli del cambiamento e dividerne le esigenze di sviluppo con i diversi attori del sistema formativo.

Bisogno educativo Scarto tra comportamento auspicabile e comportamento in atto di un soggetto.

Competenza Comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia. Nella letteratura anglofona, *competences*, solitamente si trova al plurale proprio per indicare l'insieme di conoscenze e abilità necessarie per raggiungere la competenza in un determinato ambito di azione.

Competenze educativo-ambientali Capacità di svolgere un compito o di risolvere correttamente un problema riguardante l'ambito specifico dell'educazione ambientale dando valore nell'azione didattica al rapporto uomo-ambiente, attraverso la comprensione delle problematiche del territorio, la consapevolezza della tutela ambientale e la riflessione sugli stili di vita sostenibili.

Complessità Indica la necessità di considerare in termini sistemici sia le relazioni ambiente/uomo sia il processo di apprendimento/insegnamento. Il termine è associato a quello di abilità, per sollecitare a tener conto della interazione processuale di più sistemi nella realizzazione di *setting* di apprendimento funzionali alla costruzione delle competenze.

Conoscenze L'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche. Indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. La *conoscenza* prevede il superamento del semplice atto informativo in quanto è conseguenza di una rielaborazione personale.

Consapevolezza Si intende la percezione e la reazione cognitiva legata alla situazione verificatasi. La consapevolezza non implica necessariamente la comprensione approfondita degli aspetti teorici.

Cultura ambientale Cultura è l'intero complesso di conoscenze, conquiste, tecnologia, tradizioni, percezioni, costumi, valori ed altre capacità delle società e dell'individuo che collegano i comportamenti del passato a quelli del presente. La cultura influenza idee ed azioni di individui e gruppi e le interazioni tra questi e l'ambiente. In tal senso, lo sviluppo della cultura ambientale è l'insieme delle conoscenze formali ed informali che accrescono la comprensione dei fenomeni ambientali e correggono i comportamenti umani tendenti alla distruzione delle risorse.

Didattica Laboratoriale Metodologia volta a realizzare il sapere e il saper fare dell'allievo; muovendo da una situazione-problema, viene attivato lo sviluppo delle capacità individuali e sociali del discente, organizzando percorsi e connessioni flessibili, significativi per l'allievo e realizzabili in un compito concreto che presuppone un intervento sulla realtà e una riflessione su quanto svolto.

Educazione ambientale Processo educativo orientato allo sviluppo delle conoscenze delle interazioni uomo-ambiente, utilizzando una prospettiva interdisciplinare ed un approccio di problematizzazione e ricerca di soluzione degli aspetti rilevanti e critici che derivano da tali interazioni. La finalità è quella di far progredire le conoscenze e le azioni miranti ad un'integrazione sempre più adeguata dei soggetti e dei gruppi sociali al contesto ambientale, preoccupandosi della salvaguardia e dell'uso corretto delle risorse.

Efficacia Rapporto tra risultato auspicato/conseguito e sforzo previsto/impegnato per ottenerlo; misura la capacità dell'azione educativa di determinare effetti positivi che possono modificare comportamenti scorretti.

Efficienza Rapporto tra azione educativa e risorsa utilizzata.

Esigenze organizzative Situazione contestuale specifica di ogni organizzazione scolastica (calendari, POF, spazi, tempi, risorse, etc.) di cui è strettamente necessario tener conto per rendere integralmente applicabili le attività previste da un progetto.

Fattibilità Disponibilità di risorse scientifiche ed educative, economiche e politiche rispetto ai fabbisogni previsti per la realizzazione dell'azione educativa.

Gantt Diagramma utilizzato per rappresentare lo sviluppo temporale delle attività previste dal progetto.

Indicatore Misuratore empirico di una variabile.

Intervento educativo Azione intenzionale volta a far crescere in maniera equilibrata ed armonica l'individuo, promuovendone le capacità e favorendo la maturazione e la formazione umana e professionale.

Lavoro sul campo Il lavoro sul campo non va inteso solo come semplice uscita sul territorio, bensì come vera e propria indagine che ha come coronamento un'azione, un intervento di trasformazione dell'esistente.

Metodologia I due significati principali del termine, insieme di metodi, tecniche e strumenti che consentono di raggiungere un determinato obiettivo e discorso sul metodo, sono qui associati, ad indicare un percorso operativo fortemente strutturato e coerente, accompagnato in tutte le fasi da una riflessione sistematica riguardante ogni singolo elemento.

Modello valutativo Sistema di variabili relazionate, organizzate in modo da rappresentare l'insieme dei fenomeni oggetto di valutazione.

Monitoraggio Fase di controllo in cui, utilizzando indicatori appropriati, vengono rilevati i traguardi effettivamente raggiunti nel corso di un progetto rispetto agli obiettivi prefissati, con lo scopo di valutare sia il livello di apprendimento sia l'efficacia delle strategie educative e organizzative.

Obiettivo educativo Comportamento auspicabile migliorativo dei comportamenti scorretti rilevati.

Piano educativo Sistema prescrittivo di obiettivi educativi e di azioni educative da intraprendere per realizzarli. Conseguenti attività mirate di tipo organizzativo e strumentale e di fabbisogni di risorse.

Principio di precauzione Una politica di gestione del rischio che si applica in tutte quelle circostanze caratterizzate da un alto grado di incertezza scientifica sulla natura ed entità del rischio per la salute, ma che richiedono comunque di agire con prudenza a scopo preventivo. In Europa compare per la prima volta nel 1992 nel Trattato sull'Unione Europea di Maastricht. Da allora è entrato a far parte della giurisprudenza dell'Unione Europea.

Progetto di educazione ambientale Insieme di attività programmate per la realizzazione di uno o più obiettivi omogenei di educazione ambientale (di massima, generale, operativo).

Rilevanza Importanza e significati degli effetti negativi sull'ambiente prodotti da un comportamento in atto.

Rischio Misura della probabilità e della gravità di un effetto negativo per la salute e l'ambiente.

Risorsa Persone, professionalità, cultura, ambiente sociale, attrezzature, fondi, ecc. a disposizione o attivabili per il raggiungimento di un obiettivo.

Risultato educativo Modifica positiva del comportamento scorretto determinata dall'azione educativa.

Sistema di indicatori Insieme di indicatori definito in modo da rappresentare empiricamente le variabili del modello valutativo.

Soggetto attore/destinatario Istituzione, ente, associazione, persona che progetta, realizza, valuta iniziative educative, ma al quale allo stesso tempo può essere rivolta l'azione educativa.

Stakeholder Individui e gruppi che hanno titolo, in virtù della loro residenza, competenza, storia, o per qualsiasi altro motivo, a partecipare ai processi o alle decisioni i cui risultati possono avere effetti sulla salute propria o della comunità che rappresentano e sull'ambiente.

Strategia educativa Azione o combinazione di azioni educative mirate al conseguimento di obiettivi educativi.

Strategia formativa Le metodologie e gli strumenti da applicare nella specificità di un percorso formativo in relazione ai fabbisogni ed agli obiettivi educativi intermedi e finali degli studenti, in riferimento anche alle figure di chi progetta e degli enti chiamati a fornire un servizio culturale.

Sviluppo sostenibile Uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri (Rapporto Brundtland, 1987). Un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi alla base (World Conservation Union, UN Environment Programme and World Wide Fund for Nature, 1991). Uno sviluppo che offra servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità del sistema naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi (International Council for Local Environmental Initiatives, 1994).

Valutazione Processo attraverso il quale, a scadenze prefissate e al termine di un'azione educativa, si misurano e si analizzano fenomeni in un'ottica di valutazione e autovalutazione delle attività educative svolte, delle risorse consumate, dei risultati educativi raggiunti, anche in relazione agli obiettivi e agli standard fissati dal piano, programma, progetto educativo.

Verifica Processo di controllo corrente e periodico attraverso il quale si misura, si analizza e si esprimono valutazioni sull'andamento dei fenomeni dello specifico sistema (attività, risorse, risultati), al fine di ottimizzare le decisioni di coordinamento e di gestione del piano, programma, progetto educativo.